parte, e la prima volta balotada non fu intesa, perchè Hironimo Negro secretario, che leze tal parte, non se intende bene. Ave non sinciere 15, di no 155, di la parte 286. Et iterum dicto la continentia di essa, ave non sinciere 9, di non 141, di la parte 611, et fu presa. Et a di 5 in Quarantia : 28, 6, 4.

Noto. In questo mexe, di hordine di la Signoria, per li provedadori a l' Arsenal sier Hironimo Contarini e sier Luca Trun, fo posto et ordinato di trar al bresaio di la Tana di archibuso et schiopeto. Et cussì ogni festa si drestano quelli lavora a l' Arsenal a questo exercitio, et ne voleno aver bon numero per molti respeti, et si li provederà, a quelli sapera-no, e di schiopeto et altro.

A di 12, Luni, fo San Gregorio. Li officj non sentano, ma per la terra si lavora. La matina in Colegio sier Zorzi Emo venuto di Padoa dal capitano zeneral con li Cai di X, mandati tutti fuora, fe' la sua relatione, et stete assai.

Vene etiam l' orator di Franza et comunicò alcune cosse. È da saper: è in questa terra venuto al principio di questo mexe, come ho scripto, uno novo orator dil ducha di Ferara, chiamato domino Obizo di Remin, di primi secretarii dil Ducha, e il vecchio, era qui, ritornò a Ferara, questo con letere credential, intervenendo i Cai di X, etiam l' orator di Franza, qual mai si parte da lui. Vedendo il Papa cignar voler Ferara e aver dato Modena et Rezo al magnifico Juliano suo fradello, el Ducha voria ligarsi con la Signoria nostra et il Christianissimo re; dal qual però non à potuto aver ancora la protectione, licet vi sia soi oratori li in Franza a questo effecto; et ogni di insta con questo, prometendo mandar la moglie e figlioli habitar in questa terra et esser pronto a ogni utele di questo Stado. Et vien in Colegio con li Cai di X; et tal materia si trata nel Consejo di X con la zonta.

29 È da saper: la settimana passata, di hordine di Cai di X, visto li banchi di Gran Consejo streti per il sesto azonto, adeo molti non voleano andar a sentar a li banchi di mezo, unde terminono levar quel bancho sesto e redur come prima cinque banchi dopii, ma strenzer el tribunal di la Signoria di ver Broio, et levar via il tribunal era dal Paradiso a l'incontro e la cariega d'oro dil Principe, e redur come era prima zà anni . . . , et azonzer a li banchi altri banchi, ita che si potrà sentar tutti, e li banchi saranno largi come prima; e cussì fo fato et eri fo compito.

Di Padoa, letere dil capitano zeneral. Come

è stato a Treviso et quello l' ha visto di le fabriche, et l' opinion sua etc.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di . . . Come la cavalcata di nostri ussi fuora per veder di prender alcuni che vanno innanzi e indrio da Maran a Gradisca et ritornano; et andati in arguaito posti li nostri, veteno i nimici, et si non era un stratioto che si mostrò, tutti erano presi; ma solum per nostri fu preso tre di i nimici, tra li qual uno prete e do corvati. Scrive altre occorrentie de li, ut in litteris.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii sopra le becharie, et expediteno il tutto per questo anno futuro.

Poi restato il Colegio, lexeno la parte vol meter sier Christofal Moro savio dil Consejo in materia di danari, et vol far una decima nuova, ut patet; e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma fe' lezer la sua, star su el preso; sichè doman sarà Pregadi per questa materia. Etiam li Savii ai ordeni voleno meter do galie a Baruto et do in Alexandria et altre parte.

In questo zorno, fo il perdon a Santa Justina, qual comenzò eri matina e dura per ozi a vespero, di colpa e di pena, ottenuto noviter da questo Papa.

A di 13. La matina, in Colegio veneno li cinque capi stratioti è in questa terra, videlicet Todaro Renesi, Zorzi Busichio, Condo Chelmi, et Condo Trachagnoti, et Zuan Detricho zaratin, suplicando la Signoria non voy mandarli a Padoa a star soto Mercurio Bua, perchè più presto voleno licentia di partirsi. El Principe li fece un gran rebuffo, dicendo si voleano andar via andaseno ai loro piaceri; sichè per niun modo voleno andar a Padoa, ma voriano aver uno provedador. Quello seguirà di loro, scriverò poi.

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera. 29*
Come ha i nimici voleno far una cavalcata su el padoan, non si sa dove; unde à mandato a far avisar per tutto, li villani si asecurano. Poi scrive zerca i stratioti, che li saria gran vergogna far provedador a loro requisition; saria tuorli l'ubidientia; ma si pur si vol far, non se lo mandi al presente, azio non si dica a complacentia di essi capi è stà fato dito proveditor. Poi scrive zercha Zuan di Naldo, qual merita gran punition, et è stato do mexi fuora di qui, et li soi hanno fati tanti disordeni; pur a requisition di la Signoria nostra è contento perdonarli e vengi al governo di la sua compagnia; et manda una letera, che lui capitano scrive a Babon di Naldo.